terra, terra!

GIORNALINO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI DI CORIO - ANNO XIII - ESTATE 2021

AMARCORD

AI TEMPI DELLA SCUOLA DI BARBIANA

la vignetta di Gutti

CLEMENTE ROVERE

VIAGGIO IN PIEMONTE DI PAESE IN PAESE TERMINATI I LAVORI

DEL CAMPETTO
DELL'ORATORIO



EDITORIALE

NON DISPERI L'UMANA FRAGILITÀ

morte di "Mimmi" (Emilio Audi Grivetta) nel tragico incidente sul Rocciamelone ha riacceso l'attenzione su un periodo della vita parrocchiale che ha visto protagonisti un bel gruppo di giovani e il loro parroco don Antonio Nicola, mio maestro e predecessore, ed ha amplificato il già forte richiamo alla fragilità della nostra condizione umana, richiamo che ci è arrivato quest'anno proprio come conseguenza della pandemia di Covid 19.

Mi allineo alla rubrica Amarcord curata da Giacomo Brachet Contol su questo giornalino richiamando con il titolo di questo editoriale la pubblicazione di uno studio del pievano don Nicola su San Gregorio Magno. Lo studio risale agli Anni Settanta in occasione del suo dottorato di ricerca in teologia all'Angelicum di Roma ma il testo è stato curato in seguito e pubblicato dalla casa editrice Effatà nel 2005. Nel libro il pievano condivide alcuni tratti della sua vita interiore ricavati dalla spiritualità del grande papa e padre della Chiesa che conservano una straordinaria attualità. È una dimostrazione dello stretto legame tra spiritualità e cultura che ha caratterizzato la sua vita e l'esperienza dello studio comunitario parrocchiale.

Come sottolinea il professor Eugenio Corsini, già titolare della cattedra di letteratura cristiana antica all'Università di Torino, nella sua postfazione al libro, anche Gregorio vedeva intorno a sé panorami di desolazione, rovine e lutti. Gli stessi testi di papa Gregorio che sono alla base dello studio (i suoi commenti al libro di Giobbe e a quello di Ezechiele) fanno riferimento a due ben noti testi biblici dedicati alla sofferenza, il primo a quella dell'esistenza umana in generale, il secondo a quella di un popolo, gli Ebrei, ridotto in schiavitù, a cui il profeta addita la speranza della liberazione.

Constatati i nostri limiti davanti all'enigma del male e alla trascendenza di Dio (la nostra incapacità a narrare le opere di Dio è tale che la lingua è appena sufficiente a dichiarare che

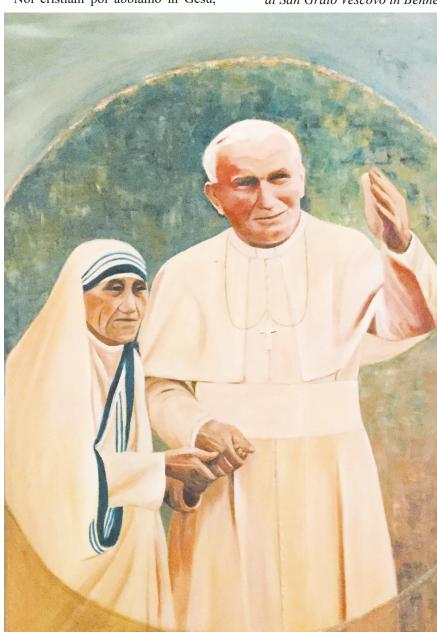
Il cinquantesimo anniversario della solo tacendo si può adeguatamente lodare quel che non si può comprendere) la via da percorrere è quella dell'umiltà, riconoscendoci creature davanti al Creatore, e quella conseguente della carità fraterna, fondata proprio sulla naturale fragilità (ci sono alcuni che non riescono a estendere le viscere della loro compassione agli sconosciuti... ma chiunque ha bisogno, per il fatto stesso che è un uomo, non è più uno sconosciuto).

Questo ultimo anno e mezzo è stato come un lungo periodo di "esercizi spirituali" che non dobbiamo sprecare ma portare a frutto superando ogni forma di orgoglio (che non è mai giustificato) e di egoismo (che è sempre fonte di solitudine) e sostenendoci a vicenda come buoni compagni di viaggio.

Noi cristiani poi abbiamo in Gesù,

vero uomo e vero Dio, la via, la verità e la vita donata dal nostro Salvatore e siamo chiamati tutti alla stessa meta, la contemplazione della Gloria. "Non disperi dunque l'umana fragilità: la misericordia di Gesù Cristo ci dona lo Spirito Consolatore e diventa il fondamento della nostra speranza. Il Redentore, con la tenerezza propria dello sposo che ama veramente la sposa, mediante il suo Spirito rinnova la nostra vita e la gratifica di una eccezionale vocazione: "...arrivò lo sposo, ed entrarono con lui alle nozze" (Mt 25,10).

Olio su tela, 80x120 cm., di Margherita Macchiorlatti Vignat (Margot): Santi Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Calcutta; esposto nella chiesa di San Grato Vescovo in Benne



I SANTI VENERATI NELLA CHIESA DI BENNE

PREGARE, FATICA DI OGNI GIORNO

Oltre ai patroni San Grato Vescovo, Sant'Antonio Abate, e anche San Giuseppe, le cui antiche statue sono esposte in chiesa, recentemente si è pensato di integrare le pareti della navata maggiore, con immagini di santi che hanno vissuto il nostro tempo, che magari abbiamo anche conosciuti in vita, in un certo senso più vicino a noi.

Uno di questi è il Papa San Giovanni Paolo II, raffigurato insieme a Santa Madre Teresa di Calcutta.

Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!

Era il 22 ottobre 1978 quando Giovanni Paolo II pronunciò queste storiche parole. La Messa di inizio pontificato del Papa polacco venuto dall'altra parte della cortina di ferro, annunciò la fine dei regimi totalitari nella vecchia Europa. Parole profetiche quelle di Wojtyla appena salito al soglio di Pietro. Alla Sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo, solo Lui lo sa!

Da qui una cavalcata di successi straordinari e impensabili sullo scacchiere mondiale: dalla caduta del muro di Berlino nel 1988, al viaggio nella Cuba di Fidel Castro nel 1998. Nessun Papa ha incontrato tante persone come lui. Alle udienze generali del mercoledì (oltre 1160) hanno partecipato più di 17 milioni e 600mila pellegrini, senza contare le udienze speciali e le cerimonie religiose: più di 8 milioni di pellegrini solo nel corso del Grande Giubileo dell'anno 2000, nonché i milioni di fedeli incontrati nel corso delle visite pastorali in Italia e nel mondo; numerose anche le personalità governative ricevute in udienza (basti ricordare le 38 visite ufficiali e le altre 738 udienze o incontri con capi di stato e 246 primi ministri).

politica di Wojtyla, che la chiesa ha proclamato santo nel 2014, è il motivo per cui da più parti, credenti e non, hanno chiesto che egli sia definito "magno" come è avvenuto per pochissimi predecessori. La personalità di Giovanni Paolo II, fuori dall'ordinario, ha lasciato un'impronta storica di grande rilievo, e in diverse situazioni ha supplito alle mancanze delle istituzioni e delle persone. È stato sicuramente il Papa dell'immagine da cui si evince la sua anima. Quell'anima che il mondo ha sentito ancora più vicina a sé, quando la sofferenza ha preso il comando del suo corpo. Una sofferenza che ha dominato l'arco del suo lungo pontificato: dall'attentato nel 1981, ai ripetuti ricoveri al policlinico Gemelli a Roma, fino all'inesorabile avanzare del Parkinson che lo ha lentamente reso immobile, per arrivare a toglierli la voce e la vita il 2 aprile 2005.

Ma da quella cattedra della sofferenza, Giovanni Paolo II ha saputo continuare ad insegnare con la testimonianza della sua vita e del suo dolore. La morte, infatti, era entrata subito nel cuore di quel bambino polacco nato il 18 maggio 1920 a Wadowice, città a 50 km da Cracovia, che a soli nove anni perse l'amatissima mamma. Da lì fu un cammino di sofferenze con le perdite del fratello medico e, a breve, del padre. Rimasto solo dopo aver proseguito gli studi universitari e con lavori per guadagnarsi da vivere, in piena occupazione nazista della Polonia decise di entrare in seminario, scalando tutte le tappe fino al papato, all'età di appena 58 anni.

Il suo pontificato è durato più di 26 anni ed è stato il terzo più lungo della storia della Chiesa. Non la data della morte (2 aprile) né quella della nascita (18 maggio) ma il giorno 22 ottobre è stato scelto dalla Chiesa per la sua memoria liturgica, ovvero il giorno in cui iniziava ufficialmente il suo ministero petrino. È stato canonizzato il La grandezza morale, pastorale e giorno 27 aprile 2014 insieme a Gioterra, terra! 34

giornalino delle comunità parrocchiali di San Grato vescovo in Benne e San Genesio martire in Corio

terra, terra! 34 - redazione

Audi Grivetta Silvia Baima Rughet Claudio Bertinetti Francesca Canova Concè Cerva Pedrin Caterina Facelli Pietro Ferrando Battistà Paolo Giusiano Claudio Giusiano Eliana Machiorlatti Marinella Peretti Giovanni Picca Piccon Mauro Pioletti Mario Reineri Barbara Vergnano Gian Paolo Vigo Carbonà Costantina

terra, terra! 34 - luogo Parrocchia San Genesio martire Piazza della Chiesa 2 10070 - Corio (TO) **ax** 0119282185

terra, terra! 34 - internet e-mail posta@terraterracorio.com versione a colori su http://www.terraterracorio.com

> revisione bozze Arrigo Giuseppe ottimizzazione immagini Plos Leno

I SANTI VENERATI NELLA CHIESA DI BENNE

vanni XXIII, da Papa Francesco. Il cui decreto tra l'altro recita: la Chiesa oggi li venera con grande fervore, fulgidi per l'esemplarità di vita, per l'eccellenza della dottrina e per quella scienza d'amore che promana dall'illuminazione dello Spirito Santo, attraverso l'esperienza dei misteri di Dio e dopo avere goduto del fruttuoso sostegno della loro sollecitudine pastorale, si rallegra ora di averli suoi intercessori spirituali.

A giugno 2020 l'arcivescovo Nosiglia ha istituito cinque cappellanie ospedaliere nella diocesi di Torino, tra le prime in Italia. La cappellania ospedaliera è un organismo che è espressione del servizio religioso prestato dalla comunità cristiana nelle istituzioni sanitarie. È composta da sacerdoti, diaconi, religiosi e laici che lavorano insieme cercando di valorizzare tutte le componenti del popolo di Dio nell'ambito del servizio verso i malati, i familiari, i volontari e il mondo sanitario in generale. Esse raggruppano presidi ospedalieri di un determinato territorio: per noi si fa riferimento al territorio dell'ASL TO4, nel distretto nord della diocesi, in particolare gli ospedali di Ciriè, Lanzo, Cuorgnè, Settimo Torinese e il presidio ospedaliero riabilitativo Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese.

E proprio la nostra cappellania è stata intitolata a San Giovanni Paolo II, custodendo una sua reliquia nella chiesa di Balangero, e invocando la sua intercessione.

"Oggi tutti parlano e pochi ascoltano. Bisogna fare silenzio per poter ascoltare. Il silenzio aiuta a percepire non solo il suono, ma anche noi stessi, la nostra anima." Queste le parole di Ezio Bosso, direttore d'orchestra, pianista e compositore italiano, morto il 15 maggio 2020 a soli 48 anni. Prima di morire, sul suo profilo Facebook scriveva: "Io li conosco i giorni che passano uguali, fatti di sonno e dolore e sonno per dimenticare il dolore, conosco la paura di quei domani lontani, che sembra il binocolo non basti, ma questi giorni sono quelli per ricordare le cose belle fatte, le fortune vissute, i sorrisi scambiati che valgono baci e abbracci. Questi sono i giorni per ricordare, perché il domani quello con il sole vero arriva, e dovremo immaginarlo migliore per costruirlo."

In questo periodo di smarrimento collettivo, di ritorno di giorni e notti sospese, il suo messaggio di speranza è più che attuale. Seguiamo il suo consiglio e viviamo l'oggi per ritrovare noi stessi, la nostra umanità, qualche piccola normalità. Nell'odierna realtà svuotata degli ideali e dei valori più importanti per l'esistenza stessa e per l'uomo, avvicinarsi all'arte, di cui la musica è la massima espressione, può, forse, essere d'aiuto. La musica è una vera magia che tocca le corde del cuore di chi sa ascoltare, ma per ascoltare

bisogna fare silenzio. Fin dai tempi dell'antica Grecia la musica è stata espressione di bellezza, di maestà, di benessere fisico e spirituale. Considerata l'unica voce riproducibile del soprannaturale o della voce stessa di Dio, l'umanità si è rivolta alla musica, a quella classica, in particolare, per tessere una relazione con i propri aneliti spirituali. La laicità del nostro consumo culturale e la multiculturalità con la quale ci confrontiamo, ci predispongono a cogliere momenti di spiritualità anche durante l'ascolto di brani che non sono nati per esigenze liturgiche o come atti di fede, ma sono oggetto della nostra attenzione più profonda, del nostro abbandono.

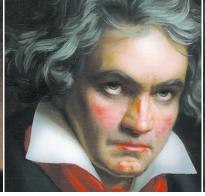
L'ascolto di una musica dal vivo, in un concerto, aiuta a elevare lo spirito e a formare personalità socialmente aperte. In quest'ottica la chiesa è stata usata, spesso, come luogo di esecuzione, non solo dei cori nella liturgia, ma anche di concerti non necessariamente liturgici.

Il lavoro che segue doveva essere presentato a Torino nell'ambito delle iniziative culturali e concertistiche della biblioteca musicale Andrea Della Corte ma, per le disposizioni ministeriali in atto, non è stato possibile. Per l'ascolto in streaming ho scelto alcuni brani dei grandi maestri della musica di ogni tempo.

Buon ascolto!









MUSICA È... ASCOLTO

di Costantina Vigo Carbonà

Tomaso Albinoni (1671-1751)

liner Philarmoniker - Herbert von Karajan

...e già esplode il carnevale con maschere, costumi, nastri di seta, piume e velluti, fuochi e stelle filanti...

Johannes Sebastian Bach (1685-1750)

Adagio, BWV 974 in D minor (re minore)

Una musica scolpita, toccata, messa, passacaglia. È il canto di un organo ispirato, generoso, poetico, profondamente mistico... un'aria sacra, un'icona in forma di fuga, una cappella, un'abbazia, una cattedrale.

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Chiaro di luna, eseguita da Gaspluc Un'orchestra di nuvole, di tuoni, di lampi, di fulmini, nel cielo della musica è un nuovo linguaggio, drammatico, tormentato. Narra un'antica leggenda cinese che quando il Sole e la Luna si incontrarono per la prima volta, si innamorarono perdutamente.

A quei tempi il mondo non esisteva ancora, e quando Dio finì di crearlo volle abbellirlo con la sua luce. Decise quindi che il Sole avrebbe illuminato il giorno e la Luna la notte, obbligandoli involontariamente a vivere per sempre divisi. Tu Luna, illuminerai la notte, in-

canterai gli innamorati e sarai Adagio in G minor (sol minore) Ber- fonte di ispirazione per gli artisti. Quanto a te Sole, tu illuminerai la Terra durante il giorno, fornirai calore agli esseri umani e con i tuoi raggi renderai felice la gente. La Luna era talmente disperata per quel terribile destino, che iniziò a piangere a dirotto sino a diventare spenta e cerulea. Davanti a tanto strazio, Dio decise di dare una possibilità ai innamorati e di lasciardue li incontrare di tanto in tanto. Fu così che nacque l'eclissi. Oggi, Sole e Luna vivono nell'attesa di questo istante, unico momento per amarsi che è stato loro concesso. Lo splendore del loro abbraccio è così intenso che gli occhi non possono guardare: rimarrebbero accecati nel vedere tanto Amore.

Fryderyk Chopin (1910-1849)

Spring valzer, eseguito da Giulia Zarantonello

Chopin, simile a quei fiori che dischiudono di sera i loro calici odorosi. La musica era la sua lingua, lingua divina nella quale esprimeva sentimenti che solo pochi potevano comprendere. La musa della patria dettava i suoi canti e i lamenti della Polonia prestavano ai suoi accenti una non so quale misteriosa poesia.

Dimitri Shostakovich (1906-1975) Waltz no.2 (cercare Evghenii Doga Zimniivals

Era arrivato nella sua vita come il vento del nord, di notte, e di notte si era allontanato da lei. Lei lo cercava ancora ma il vento sembrava non ricordarsi più di lei.

Joaquin Rodrigo (1901-1999)

Concerto De Aranjuez. Adagio Una fragranza di magnolie, il canto degli uccelli, il fragore delle fontane dei giardini di Aranjuez.

Ennio Morricone (1928-2020)

Nuovo cinema Paradiso Love Theme - colonna sonora

Ne li occhi porta la mia donna Amore, per che si fa gentil ciò ch'ella mira; ov'ella passa ogn'om ver lei si gira, e cui saluta fa tremar lo core, canta Dante nella Vita Nova celebrando Beatrice. Nel corso della storia d'amore più indimenticabile di tutta la letteratura italiana gli sguardi fra gli amanti e il bacio erano le forme più sublimi dell'Amore.

Ezio Bosso (1971-2020)

Clouds the mind on the (re)wind Ezio Bosso piano, Giacomo Agazzini violino.

I brani in oggetto sono reperibili in rete al sito www.youtube.com, digitando l'autore e il relativo titolo del brano











PRIME COMUNIONI BENNE

1. sabato 15 maggio 2021, ore 16.00 Emma AUDO Cloe BERNARDI Aurora CHIABRANDO Edoardo DEVIETTI GOGGIA Serena ESPOSITO Tabata FERRARI Giulia SAVANT

CRESIME BENNE

- 2. domenica 23 maggio 2021, ore 9,30
 Jacopo BELLU
 Umberto CALDERONI
 Rebecca CERVA PEDRIN
 Edoardo COPPOLA
 Rachele DEL MORO
- 3. sabato 29 maggio 2021, ore 16,00 Simona Rita AUDO Camilla Chiara BERNARDI Martina Angela MESSINA Martina NEPOTE BRANDOLIN Maila PODDA
- 4. domenica 30 maggio 2021, ore 9,30 Virginia FASSERO Helena BOLLONE Giada BROGLIO Giulio MASSA MICUN Chiara PROVENZALE Giacomo RISSO

CRESIME ADULTI - CORIO

- domenica 30 maggio 2021, ore 11.00 Concetta ARGIUOLO Andrea BELARD Viviana FALLETTA Silvia Lucrezia GALLUCCI Stefania GROSSO Francesca JACOBS



PRIME COMUNIONI CORIO

sabato 15 maggio 2021, ore 18.00 1.

Luca ALESSANDRINI
Elisa BIANCARDI
Daniel FERRANTE
Andra FILIUTA
Riccardo NEPOTE BRANDOLIN

domenica 16 maggio 2021, ore 11.00 **2.**Nicolas PAMPOLINI
Caterina RINALDI
Isabella SEMERARO
Riccardo VALENTE
Angelica ZACCARIA

CRESIME CORIO

sabato 22 maggio 2021, ore 18.00 **3.**Lorenzo ABBATE
Andrea BORTONE
Gloria ENRICI BAION
Andrea GIACOMINO
Noemi MACCARIO

domenica 23 maggio 2021, ore 11.00 **4.**Giorgia MASSA MICON
Ginevra NORBIATO
Elia RUO RUI
Massimo SALERNO
Beatrice VALENTE

Giulia MACHIORLATTI Davide MACRÌ Stefania MACRÌ Jasmine MISCIOSCIA Tiziana RIZZITELLI Salvatore SALERNO Eugenie Juliette VAN DEN BERG







...TERMINATI I LAVORI DEL CAMPETTO DELL'ORATORIO

"La mia gioia sia in voi"

Nel numero 32 di terra, terra! in uscita per il Natale 2019 annunciavo l'inizio prossimo di importanti lavori nel campo sportivo dell'oratorio parrocchiale. Con soddisfazione possiamo presentare in queste pagine i lavori eseguiti. La relazione tecnica e la rendicontazione contabile, insieme alle foto, rendono bene l'idea dell'importanza dell'intervento. Ringrazio tutti coloro che lo hanno reso possibile con il loro contributo economico, le loro prestazioni professionali e il loro lavoro premuroso e competente.

Ora l'impegno sarà quello di utilizzare il nuovo campetto, a cominciare dall'oratorio estivo di luglio. Quanto i ragazzi hanno bisogno, dopo questi lunghi mesi di limitazioni, di stare insieme e di svolgere attività motoria. Sono convinto che la pratica sportiva sia, da questo punto di vista un ottimo strumento per unire all'esercizio muscolare, la disciplina, l'impegno, il rispetto delle regole come fonte di un maggior divertimento. Così è la vita: il rispetto di sè e dell'altro come unico vero fondamento di una possibile felicità. Ci ricorda Gesù, dopo la consegna del comandamento dell'amore: "vi dico queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena!".

Don Claudio

...il cantiere: materiali, attrezzature, maestranze

















...dalla relazione di progetto

Lunedì 13 luglio 2020, in seguito all'allestimento del cantiere, venivano avviati i lavori di demolizione del tratto di muro di delimitazione del campetto verso l'angolo tra via Roma e via Circonvallazione, tratto che si scopriva essere ancora più eterogeneo nella sua composizione ed ammalorato di quanto potesse percepirsi dall'esterno.

Quindi, alla continua presenza dell'archeologa incaricata, pronta ad identificare e catalogare gli eventuali resti emergenti dagli scavi (ricordiamoci che la zona era occupata un tempo dal vecchio cimitero) venivano eseguite le operazioni di scavo per la realizzazione delle opere di fondazione ed in seguito posate le armature per il muro in calcestruzzo armato, cui veniva applicato nelle settimane seguenti il rivestimento in pietra.

Dopo la sospensione estiva, i lavori venivano ripresi lunedì 24 agosto 2020, quando veniva rimosso il tratto di muratura posto tra l'area della bocciofila ed il campetto: durante tale operazione si poteva considerare staticamente idonea l'ultima sua porzione, quella verso via Roma, che era quindi mantenuta.

Venivano eseguite, sempre alla costante presenza dell'archeologa incaricata, le operazioni di scavo per la realizzazione delle opere di fondazione ed in seguito posate le armature per il muro in calcestruzzo armato, cui veniva applicato nelle settimane seguenti il rivestimento in pietra; in seguito si realizzavano due gradoni atti a costituire seduta, completati da due scalette di accesso agli stessi, anch'esse in calcestruzzo armato a vista, una da una parte e l'altra dall'altra.

Nel campetto, durante gli ultimi giorni di ottobre, venivano posate le tubazioni di raccolta e drenaggio delle acque meteoriche, collegate alla rete comunale di smaltimento già esistente su via Circonvallazione. Inoltre, realizzati cordolo e copertina di rinforzo e protezione per l'intera lunghezza dei tratti di muro su via Roma e via Circonvallazione, oltre che verniciati i pali e sostituite le reti metalliche plastificate di contenimento superiori.

Venivano quindi sospesi i lavori a causa della pausa invernale ed attendendo che il terreno potesse determinare il normale assestamento, anche perché - considerata la movimentazione creatasi - si rendeva necessario procedere (nel mese di aprile 2021) ad una finitura dell'intera sua superficie eseguita con riporto di materiale, regolarizzazione e livellatura, rullatura finale.

A completamento del tutto venivano posate le ringhiere metalliche (del tipo a maglia semplice) sia sulle gradonate ora realizzate, che sul tratto antistante il cancello di ingresso, quest'ultimo tinteggiato, così come la scala di accesso dai locali dell'oratorio.

In data 15 maggio 2021 venivano terminati i lavori.

Arrigo Francesco, Balma Mion Carlo

...il bilancio

Parrocchia San Genesio martire Lavori oratorio 2019-2021		
Entrate Offerte dei fedeli per l'opera Contributo 8x1000 fondi CEI		18.005,00 20.000,00
Totale entrate	euro	38.005,00
Accantonamento precedente		66.188,61
Uscite Comune di Corio Arrigo Francesco Studio ACT Balma Mion Carlo Archeologo F.T. Studio Geologo Lamanna Corgiat Loia Giuseppe Analisi Strutture e Materiali TIM spostamento cavi Attrezzatura sportiva Canova Diego		539,30 5.456,16 5.401,87 1.141,92 1.326,00 81.169,00 499,47 1.306,01 910,61 6.600,00
Totale uscite	euro 1	104.350,34

...l'inaugurazione







9 nime

MIGRANTI: LA ROTTA ATLANTICA

di Marinella Machiorlatti

Alantique, film di Mati Diop premiato con il Grand Prix all'ultimo festival di Cannes e distribuito da Netflix, evidenzia quelle che sono le nuove rotte migratorie via mare.

Ambientato a Dakar, il film racconta di un gruppo di lavoratori dell'edilizia impegnati nella costruzione di un enorme grattacielo che sono sul piede di guerra perché il responsabile del cantiere è da tre mesi che non paga gli stipendi.

Tra loro c'è Suleiman, giovane ed aitante muratore che sta intrattenendo una storia d'amore con Ada, una ragazza diciassettenne di una famiglia islamica tradizionalista. Entrambi però, che si vedono di nascosto in riva al mare, nascondono un segreto; lei è stata promessa in sposa ad un ricco del posto, che a malapena la guarda in faccia, mentre lui sta per lasciare il Senegal per imbarcarsi su uno dei mezzi di fortuna che tenta, in mezzo a mille rischi, di attraversare l'Atlantico per arrivare in Spagna.

Il mare, quindi l'Atlantico del titolo, che è ad un tempo lo sfondo sublimato di un amore giovanile, ma anche l'inferno di uno dei traumi più repressi ed invisibili dei nostri tempi, costituisce l'immagine attorno a cui prende corpo il film.

Questo film porta alla luce la realtà dei nuovi desaparecidos del mare: la rotta atlantica infatti è di gran lunga più insidiosa da percorrere rispetto a quelle battute in passato.

Si tratta di una rotta che aumenta il rischio di naufragi sia per la lunghezza del viaggio, sia per gli agenti atmosferici e per le correnti sicuramente più pericolose nell'Oceano Atlantico rispetto al Mediterraneo.

Le politiche migratorie adottate dai paesi europei, le azioni messe in atto per bloccare le partenze, la militarizzazione di intere zone del Mediterraneo, la creazione di muri e recinzioni hanno spinto in maniera decisiva i migranti a scegliere "strade" sempre più pericolose per arrivare in Europa.

Le popolazioni degli stati a sud del Sahara hanno visto una drastica riduzione delle attività legate alla pesca in quanto sono state danneggiate dagli accordi commerciali tra multinazionali.

Le imbarcazioni che venivano usate per la pesca locale vengono così impiegate per il viaggio di chi spera di migliorare il proprio futuro in una nuova terra, ma queste imbarcazioni non sono sicure ed il numero di chi non riesce a raggiungere la terra promessa si alza in modo drammatico.

Le persone hanno diritto a migrare, ma anche di restare a casa.

Al termine del suo viaggio in Iraq nel marzo 2021 papa Bergoglio sostiene che la migrazione è un diritto doppio: "diritto a non migrare, diritto a migrare" e riferendosi alla popolazione afgana (ma il concetto vale per tutti i migranti) aggiunge: "questa gente non ha nessuno dei due perché non possono non migrare e non possono migrare perché il mondo non ha preso coscienza che la migrazione è un diritto umano. Doppio il diritto umano, doppia la sua disumana negazione".

sotto: la regista del film "Atlantique", Mati Diop





PER UN NUOVO
UMANESIMO
OMANESIMO
OMANESIMO
OMANESIMO
OMANESIMO
OMANESIMO
COME RIDARE UN IDEALE A ITALIANI E EUROPEI

i Solferini

I muri non sono solo quelli fatti di cemento e mattoni, ma sono anche quelli delle menti, fatti di visioni e paure. Il pianeta Terra ha un diametro di 13.000 km, i muri nel mondo ne occupano 14.000: barriere di filo spinato che, invece di risolvere i problemi, li acuiscono.

Oggi, mentre l'Unione europea corre seriamente il pericolo di disgregarsi, i muri stanno soffocando l'idea stessa di Europa, tanto da incenerire la sua stessa identità.

Possibile immaginare una rinascita in tale contesto? Forse sì.

Si potrebbe iniziare ponendo due domande: l'Italia e l'Europa credono nel futuro? Si può dare vita ad un ideale europeo, democratico e umanista? La mancata risposta a questi due quesiti, sarebbe una sconfitta sul piano storico.

Invece di domandarsi cosa dobbiamo fare, i due co-autori del testo che vi presento, Luigi Ciotti e Vittorio Alberti, presentano cosa possiamo fare, ad iniziare dalla realtà, perché la realtà supera le idee, ma le idee mutano la realtà. Patetico il tentativo di snocciolare i buoni principi del "dover essere" non affrontando il disagio reale che le persone vivono oggi a livello culturale, spirituale e materiale.

Al contrario qui si tenta di proporre una finalità, una meta, un obiettivo attraente, una meta verso cui tendere nel momento in cui un'Unione europea pare aver smarrito l'idea di Europa che in origine l'aveva animata.

Al fine di capire tante problematiche presenti attualmente in Europa si

PER UN NUOVO UMANESIMO

di Gian Paolo Vergnano

deve far fronte alla questione fondamentale dell'identità.

E qui sorgono altri quesiti importanti: come mai la cultura perde terreno e credibilità? Come mai nasce il sovranismo? Come mai le forze di progresso non sono convincenti? E altre ancora: come mai la politica si è svuotata a livello ideale? Come mai manca una cultura politica di vera integrazione? Come mai un ragazzo nato a Londra o a Parigi si arruola nell'Isis? Come mai è in crisi la democrazia? Come mai è in crisi l'idea stessa di Stato? Come mai mafie e corruzione si rafforzano?

Queste sono tutte problematiche incentrate sull'idea di identità e sulla risposta che si intende dare alla domanda: chi sono io? E chi siamo noi? Già, perché solo attraverso la relazione con gli altri possiamo sapere se la nostra vita ha un senso, se è una vita tesa verso verità e giustizia, libertà e bellezza. Se è una vita che naviga verso l'edificazione, la distruzione o l'apatia indifferente.

Italia ed Europa sono civiltà e non solamente espressioni geografiche. I dilemmi sociali e politici del nostro tempo non vanno fronteggiati a livello nazionale, bensì continentale. Ma per operare questo va ricreata un fondamento ideale che sia capace di fondare l'azione sociale e politico, un fondamento culturale imperniato sui nostri classici, che parta dai più deboli e disagiati. Ecco, c'è bisogno di una proposta di nuovo umanesimo che emerge dal libro: un umanesimo da, per e attraverso il popolo, un piano popolare, che si muova a partire da dove il sovranismo demagogico, l'afasia progressista o presunta tale e il selvaggio marketing neoliberista producono gli effetti peggiori.

Le migliori forze riformiste a livello sociale, intellettuale e politico non possiedono un dizionario atto ad arginare il populismo nazionalista, anche al di là dei confini d'Europa. Questo testo offre tale dizionario partendo dall'identità, di cui il populismo nazionalista diffonde un'idea sradicata dalla storia. Lo scopo è opporre ad essa una definizione di identità in costante

ricerca che sorpassi quella sovranista e quella neoliberista globalizzante. Questa idea, che gli autori (e noi con loro) reputano la più autentica, le contrasta entrambe.

Nel panorama mondiale di oggi il livello di umanità si è corrotto: L'altro-da-noi viene respinto, umiliato o semplicemente ignorato nel silenzio o nell'indifferenza. Basti pensare come trattiamo gli anziani, i bambini, i giovani, i migranti, i poveri, oppure chi desidera lavorare e ha ambizioni ma non ha le cosiddette "amicizie utili".

La nostra Italia - spiace ammetterlo - ha tradito la sua Costituzione, a partire dai sogni e gli ideali di chi l'ha redatta e scritta. La perdita di posti di lavoro, la crescita della povertà, la dispersione scolastica, l'analfabetismo di ritorno, il talento impoverito e svenduto, lo smantellamento o il ridimensionamento dei servizi sociali, il potere di mafie e corruzione, il linguaggio imbarbarito, sono tutte manifestazioni non degne di una nazione che desideri essere civile e democratica non solo di nome, ma anche di fatto.

Tuttavia non solo noi abbiamo tradito. Tutta Europa dovrà render conto delle sue azioni politiche disdicevoli: da una parte lo scaricabarile o l'indifferenza dei paesi fondatori, dall'altra il disgusto, etico e culturale, dei muri e del filo spinato.

Le politiche di riforma però non sono sufficienti. È necessaria una radicale trasformazione, non solo politica, ma una vera e propria rivoluzione delle coscienze: ed ecco la fondamentale leva della cultura.

È opportuno ripensare a fondo le nostre vite disorientate e riscoprire l'altro e gli altri, fuori e dentro di noi, in primis come azione dell'intelletto. È per questo motivo che la solidarietà deve tramutarsi in giustizia. Solidarietà e giustizia non possono viaggiare separate, perché se così fosse l'impegno sociale non influenzerebbe sulle cause politiche ed economiche che hanno generato le ingiustizie, di cui corre il rischio, anzi, di diventare il complice inconsapevole. L'impegno sociale non potrà mai essere neutrale, ma sempre

intrinsecamente politico, intendendo qui il termine nella sua forma più alta di servizio per il bene comune.

Il continente europeo corre tre grandi pericoli: la fine della democrazia, un altro conflitto globale, una catastrofe ecologica. Due scenari si aprono davanti a noi: il sorgere di un'Europa a due velocità, con un Sud sempre più in crisi, oppure la disgregazione dell'Europa stessa per colpa delle correnti politiche di stampo neonazionalista.

Se non desideriamo accettare questi esiti, dobbiamo costruire azioni politiche che abbiano alla base il pensiero, la cultura, un'identità ideale che sia coerente con la nostra civiltà. Questa prospettiva costituisce una sorta di nuovo umanesimo che diventi la base dell'Europa sociale. Una proposta, questa, infilzata da una parte dal neoliberismo che ha suscitato la crisi e, dall'altra, dalle fazioni nazionaliste e spesso neofasciste che speculano sulla crescita delle disuguaglianze fomentando una guerra tra poveri - guardandosi bene dal porre rimedio alle sue cause - e dispensando false colpe ai migranti.

Questo testo vuole porre un confronto e un lavorio tra tutti coloro che accettano questa scommessa, tra tutti coloro che non si arrendono all'impossibilità (solo apparente) di cambiare le cose, e tra tutti coloro che credono che il diritto all'esistenza sia un obbligo di civiltà e che la povertà sia un crimine contro l'umanità.

Perciò, si possono ricostruire democrazia e società europea incentrandole sui diritti di coloro che qui vi abitano, partendo da quanti sono in difficoltà e potrebbero, in mancanza di fondate speranze, farsi irretire da odio e rancore visti come risposte ai nostri fallimenti comunitari.

E a me non resta che suggerirvi la lettura completa del testo e ringraziare gli autori per la passione, la competenza e l'equilibrio con cui hanno svolto la trattazione degli argomenti: Luigi Ciotti e Vittorio V. Alberti, *Per un nuovo umanesimo*, edizioni Solferino, costo 9,90 euro.

di Mario Pioletti

a causa dell'attuale grave pandemia, economiche, sociali ed alla responsabilità di questa grave massa e composizione chimica. situazione dovuta a decisioni e comportamenti sbagliati, ma anche ad: "atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione, anche fra i credenti, e vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche." (Laudato si' n. 13).

Fortunatamente ci sono anche modo particolare, la ricerca medica/biologica che ci dà speranza saranno confutate. per il futuro.

sul punto di avere risposte su ale quale effetto ha sull'accelerazione dell'espansione dell'universo? Come si formano e si evolvono i pianeti fuori dal sistema solare? necessarie alla vita umana? Cè vita nell'universo?

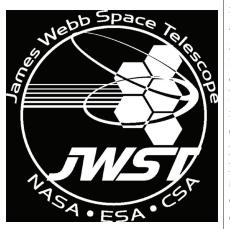
Le risposte dovrebbero arrivare dal nuovo telescopio spaziale James Webb (JWST), che affiancherà momentaneamente il telescopio Hubble in attesa di rottamazione. Sarà lanciato il prossimo ottobre con il razzo Ariane 5 e stazionato a circa 1,5 milioni di chilometri dalla Terra. Lavorerà principalmente nell'ambito dell'infrarosso (modalità che permette di osservare i corpi nello spazio profondo). Entro l'estate 2022 saranno rese pubbliche le prime osservazioni.

L'umanità sta provando, anzi Inoltre il JWST è attrezzato con subendo, dure esperienze: fisiche, lo spettrografo NIRS, che serve a scindere la luce di un oggetto in uno "spettro" da cui si studiano tre. Deve anche accollarsi, però, le proprietà fisiche: temperatura,

Bisogna ricordare che per gli astronomi il tempo è spazio perché quando si guarda lontano si guarda anche indietro nel tempo. Con Hubble si potevano osservare immagini alla distanza di 400 milioni di anni luce (di conseguenza l'immagine è di 400 milioni di anni fa); con JWST si può arrivare molto più in là, alle origini dell'universo, 13,8 miliarbuone notizie che arrivano dalla di di anni luce. Alcuni misteri saricerca scientifica: riguardano, in ranno svelati, alcune leggi fisiche saranno confermate mentre altre

Le nuove scoperte potranno es-Tra le altre anche dall'astrofisica sere usate anche dagli artisti, dai e dalla cosmologia, infatti, siamo filosofi ma anche dalle persone di fede. Le magnifiche immagini di cuni grandi interrogativi: come nebulose spaziali, di formazioni era l'universo appena dopo il big di stelle o di altri pianeti avranbang? Che cosa è l'energia oscura no la capacità di toccare lo spirito umano, stimolando domande e pensieri sul senso della nostra presenza nell'Universo, sulle nostre origini e la nostra possibile Questi pianeti hanno le sostanze fine. Sicuramente per noi credenti sarà un approfondimento dell'infinito mistero di Dio.

> il logo del telescopio spaziale James Webb (JWST)





Il termine pet therapy è stato coniato nei primi Anni '60 dallo psichiatra americano Boris Levinson il quale aveva notato l'effetto benefico che il suo cane Jingles produceva su un paziente autistico. Letteralmente significa terapia dell'animale da affezione.

La storia della pet therapy è piuttosto lunga, è stata infatti messa in pratica sin dai tempi degli antichi egizi e dei greci, i quali credevano che gli animali potessero essere d'aiuto alle persone malate. In epoca moderna poi, sono stati utilizzati per migliorare le condizioni dei soggetti disabili e di coloro che erano affetti da malattie mentali. Si pensi, ad esempio, alla pratica terapeutica finalizzata a migliorare l'autocontrollo del paziente che fu promossa, alla fine del Settecento, dallo psicologo inglese William Tuke. Nel 1867 in Germania gli animali domestici furono impiegati, all'interno del Bethel Hospital di Berlino, per supportare i pazienti epilettici. Nel 1919, per volontà del Ministro degli Interni statunitense, i cani aiutarono i reduci della Grande Guerra a superare la loro depressione. Dopo la seconda guerra



mondiale, invece, la Croce Rossa americana promosse per gli ex soldati una terapia di reintegrazione sociale basata sul contatto con gli animali da fattoria.

La pet therapy è una pratica di supporto ad altre forme di terapia tradizionali che si avvale degli animali domestici (e non solo) per migliorare il benessere psico-fisico degli individui.

Oggi, le attività di pet therapy si chiamano "interventi assistiti con gli animali", e hanno un progetto alle spalle con un obbiettivo che può essere terapeutico, educativo, ludico, a seconda delle figure professionali coinvolte nel progetto stesso.

Questi interventi funzionano grazie alla relazione che si instaura fra l'animale e un soggetto, una sintonia complessa e delicata che stimola l'attivazione emozionale e favorisce l'apertura a nuove esperienze, nuovi modi di comunicare, nuovi interessi.

Nella maggioranza dei casi vengono attivati interventi con bambini, anziani, persone con disabilità o disturbi psichiatrici. Spesso le terapie tradizionali,

Una terapia... "bestiale"

di Barbara Reineri

necessarie e di primaria importanza, si trovano a fare i conti con la poca motivazione o interesse del paziente a progredire. L'animale è una "leva motivazionale" importante ed è compito dello specialista utilizzarla per un dettagliato e rigoroso programma educativo o riabilitativo.

Interagire con un animale può voler dire per un bambino, ad esempio, sviluppare processi di apprendimento più rapidi ed imparare a prendersi cura di qualcuno diverso da sé. Accarezzarlo e coccolarlo provoca un gradevole contatto fisico e stimola creatività e capacità di osservazione, aiutando i bambini ad apprezzare meglio valori come la diversità e l'unicità. Imparano inoltre a rispettare l'altro, identificandosi con il cucciolo e proteggendolo. Una bella occasione di crescita!

Con ragazzi pre-adolescenti e adolescenti, il rapporto con l'animale può diventare invece il mezzo per stimolare riflessioni e ricordare vissuti su concetti importanti come il rispetto, la fiducia, la reciprocità; è un modo efficace e innovativo usato nei progetti di prevenzione al bullismo. Per capire come intervenire è necessario comprendere chi sono le vittime, ovvero persone fragili, deboli o con patologie specifiche che portano all'esclusione dalla vita di gruppo e all'emarginazione. Con la pet therapy essi riescono a trovare la forza per superare le difficoltà. L'animale fa da specchio emozionale e ama incondizionatamente, senza distinzioni di razza, stato sociale o bellezza estetica. Per questo la compagnia di un animale d'affezione permette di analizzare se stessi, rende consapevoli delle proprie capacità acquisendo così più autostima.

Un discorso a parte riguarda gli interventi per bambini e ragazzi con disabilità che grazie alla relazione con l'animale possono trovare nuovo entusiasmo e maggiori forze nell'affrontare piccoli compiti quotidiani e sperimentare una modalità facile e spontanea di interazione. L'importante è che ogni progetto

sia costruito *ad personam*, valutando le esigenze specifiche del soggetto.

Il paziente nelle sedute incontra un animale che ha un atteggiamento non giudicante nei suoi confronti e quindi rimane più aperto al cambiamento. Solo dopo aver condiviso diverse sedute ed essersi conosciuti si creerà un legame affettivo profondo. Il "pet" stimola le energie positive del paziente e gli rende più accettabile il disagio, sia esso fisico o psichico, di cui è portatore.

Le linee guida nazionali raccomandano di coinvolgere negli interventi solo
animali da compagnia, quindi cani,
gatti, conigli, asini e cavalli. Ogni animale deve essere certificato, deve avere requisiti sanitari, comportamentali e
di capacità, valutati da un veterinario
esperto in pet therapy. Requisito imprescindibile è la relazione tra il "pet"
e il suo coadiutore, solo questo legame
permette la buona riuscita di un trattamento. Il coadiutore è l'umano con cui
ha fatto un percorso formativo e sarà
presente in tutte le sedute di terapia.

Gli Interventi Assistiti con gli Animali sono diffusi in tutta Italia con una maggiore prevalenza nel centro nord: ad esempio sono utilizzati da tempo nell'ospedale Niguarda di Milano e Meyer di Firenze. Ci sono poi tante associazioni che improvvisano corsi ma tante altre con esperienza pluriennale che offrono una formazione seria e completa. Diverse università come Pisa, Genova, Torino o Milano offrono un titolo riconosciuto a livello nazionale. Chi vuole fare questo lavoro dovrebbe scegliere il percorso formativo più serio, della durata minima di due anni (e non di qualche fine settimana). Gli specialisti coinvolti sono diversi e formano un'equipe multidisciplinare:

- responsabile di progetto (può essere svolto da chi ha una laurea o in ambito sanitario o pedagogico);
- medico veterinario (valuta i requisiti comportamentali e sanitari dell'animale, l'aspetto igienico sanitario e il

benessere animale);

rio).

- referente d'intervento (può essere uno psicologo/psicoterapeuta, un educato-

re, un infermiere/assistente sanitario, un laureato in scienze motorie, un in-

 coadiutore dell'animale (promuove la relazione uomo animale e monitora lo

stato di salute e il benessere dell'ani-

male in collaborazione con il veterina-

Tuttavia non si esclude che questa di-

sciplina, che sta prendendo sempre più

piede, faccia nascere una nuova figura

professionale (lo specialista in pet the-

I benefici come abbiamo visto sono

molteplici e coinvolgono sia la sfera

fisica che mentale. Recenti studi han-

no riscontrato nei pazienti una forte

riduzione della pressione arteriosa e un

aumento delle difese immunitarie. Il

legame con l'animale, genera una gran

quantità di ossitocina nell'individuo,

che provoca una sensazione di felicità e

benessere: il battito cardiaco diminuisce

e calano le ansie e le paure. Come tera-

pia da affiancare alle cure tradizionali,

è efficace in pazienti colpiti da disturbo

dell'apprendimento o dell'attenzione,

problematiche a livello psicomotorio,

autismo e demenze senili. Molto impor-

tante quindi è essere consapevoli che

la pet therapy è una co-terapia: pertan-

to non vuole sostituirsi a psicoterapia,

fisioterapia e soprattutto non può rim-

piazzare quella farmacologica. Nasce

e si sviluppa invece con l'obiettivo di

essere un trattamento aggiuntivo con lo

scopo di facilitare e favorire un decorso

positivo delle cure in atto senza con-

L'animale non giudica, non rifiuta, si

dona totalmente, stimola sorrisi, aiuta la

socializzazione, aumenta l'autostima e

non ha pregiudizi. Inoltre, favorisce la

piena espressione delle persone, che tra

gli umani si riduce di solito solo al lin-

guaggio verbale. Davvero una terapia

troindicazioni né effetti collaterali.

segnante, uno psicomotricista);

La reusa servaja

I të sponti quasi con timor ant la raisura, long le cioende,

ant ij rovèj, tra more e fior. At basa ël sol come la lun-a, doverta it ses ëd neuit come 'd dì.

A l'han nen sëmnate, it ses na 'd fortun-a!

It ses la reusa 'd la mia infansia,

con ti arvivo 'l mè temp lontan...

arcordand tò bel color, mi i sento toa fragransa.

Nojautri cit, gieugavo a "cirimela",

davzin a ti a scorìa 'n gròss arian

che ij grand a ciamavo "la Bialera".

Giuvé lì, për noi masnà, a l'era proibì.

Ël motiv ij nòsti an lo spiegavo

ma, come podijo noi cit, capì?

Giumai, tanti ani a son passà

ma, a tò busson fiorì, mè ricòrd a l'é restà.

An toa naturalëssa a stà tuta toa blëssa.

Ti i 't ambrasse e 'd base l'Univers anter

con tòj làver dovert al sol e al cel!

Concé Canova, Cheuri, agost 2020

STORIE AGGIUSTARE IL MONDO



Un bambino ed il suo papà erano seduti su un treno. Il viaggio sarebbe durato un'ora circa. Il padre prese posto comodamente e si mise a leggere una rivista per distrarsi. Ad un certo punto il bambino lo interruppe e gli domandò: "Cos'è quello, papà?". L'uomo si voltò per vedere quello che gli aveva indicato il bambino e gli rispose: "È una fattoria!". Riprese di nuovo a leggere quando il bambino gli rivolse un'altra domanda: "Quando arriveremo, papà?". Il padre gli rispose che mancava ancora molto. Aveva di nuovo cominciato a leggere la sua rivista quando un'altra domanda del bambino lo interruppe e così per tantissime altre volte. Il padre disperato cercò la maniera di distrarre il bambino. Vide sulla rivista che stava leggendo la figura di un mappamondo, la ruppe in molti pezzetti e li diede al figlio invitandolo a ricostruire la figura del mappamondo. Così si sedette felice sul suo sedile convinto che il bambino sarebbe stato occupato per tutto il resto del viaggio. Aveva appena cominciato a leggere di nuovo la sua rivista quando il bambino esclamò: "Ho terminato!". "Impossibile! Non posso crederci! Come hai potuto ricostruire il mondo in così poco tempo?" chiese il padre. Però il mappamondo era stato ricostruito perfettamente. Allora il padre gli domandò di nuovo: "Come hai potuto ricostruire il mondo così rapidamente?". Il bambino rispose: "Non mi sono fissato sul mondo, dietro al foglio c'era la figura di un uomo. Ho ricostruito l'uomo e il mondo si è aggiustato da solo!".

Anonimo

"bestiale"!

Ricordando Emilio Audi Grivetta, detto Mimmi.

Omelia di don Paolo Barrera

(continua dal numero precedente)

Giunga allora a tutti questa parola di consolazione che ci fa scoprire la gioia profonda che sta sotto la nostra sofferenza: è la gioia della Pasqua, rappresentata in qualche modo dagli abiti bianchi dei sacerdoti e dei lettori, anche se noi ora non vediamo che la croce del venerdì santo. Giunga questa parola di consolazione ai genitori di Mimmi, così straziati e provati nel loro affetto: ora Mimmi vi ama in Dio, più di prima, e noi vi saremo tutti vicini, sempre, a testimoniarvi la nostra fede nell'amore che non può tramontare.

Giunga questa parola di consolazione anche al cuore del pievano, del pievano di san Giovanni di Ciriè che aveva battezzato Mimmi, e di tutti noi sacerdoti: Mimmi era una persona importante nel nostro ministero, e con lui è un po' del nostro cuore che se ne va; vorrei che capiste il nostro dolore, perchè in Mimmi e nella sua fede riponevamo tante speranze: ma oggi san Paolo ricorda anche a noi sacerdoti che non possiamo e non dobbiamo riporre speranze solo in questa vita.

Giunga una parola di consolazione anche ai giovani della parrocchia: non avete perso l'amico che vi stimolava, ma avete un esempio da seguire, e un vuoto da colmare con un maggiore impegno.

Giunga una parola di consolazione a tutta la parrocchia e agli amici venuti da fuori, giunga questa parola con lo stimolo discreto a proseguire nel cammino della fede. Nello studio che c'è nella casa parrocchiale, oltre al banco di Mimmi che ora è vuoto è rimasto il disegno fatto da lui sulla lavagna del primo viaggio missionario di san Paolo.

Anche Mimmi è partito per un viaggio missionario: tocca a noi non dimenticarcene, ma saper trarre i frutti di una predica che continua a fare a noi, dopo esser morto a questa vita, ma vivo per sempre in Dio.

La Messa ora prosegue con la preghiera con un rendimento di grazie.

Ringrazieremo Dio che ci ha consolati, ma lo ringrazieremo anche per aver creato una persona sensibile e sincera, gentile e forte, fedele ed umile come era Mimmi. E siccome Mimmi non parla più a queste nostre orecchie di carne, sarà Dio stesso che ci unirà al nostro fratello nutrendoci col Corpo e Sangue di Cristo, in modo che la nostra comunione sia piena.

(Mimmi era affamato di Eucarestia: noi ora sappiamo che questo è l'unico modo, ma anche il più efficace per unirci con lui in una piena comunione.)

Ora nel mistero, e nel segno della Passione di Cristo, vivendo però la gioiosa speranza di ritrovarci un giorno, e, stavolta, per sempre.

> Corio, 19 maggio 1971 Vigilia dell'Ascensione del Signore

MARCORD

a cura di Giacomo Brachet Contol

In questo secondo appuntamento, oltre che concludere l'omelia di don Paolo Barrera al funerale di Mimmi (19 maggio 1971), desideriamo ricordare un'iniziativa di don Antonio Nicola giovane curato della parrocchia di Benne. In precedenza, subito dopo l'ordinazione sacerdotale, per alcuni anni era stato vicecurato a Rocca, dove, a fianco dell'anziano parroco, il vicario don Sala, aveva portato un nuovo fervore di iniziative a favore dei giovani.

Barbiana

Erano gli stessi anni in cui don Lorenzo Milani, il priore di Barbiana, una frazione di Vicchio (FI), stava attuando la sua iniziativa educativa a favore dei ragazzi di quei comuni toscani di montagna, quando don Nicola realizzò la sua scuola professionale di Avviamento Industriale a Benne. Rileggere oggi Lettera a una professoressa, il libro-manifesto della Scuola di Barbiana, è istruttivo e ci fa capire molte cose di quel mondo e di quel tempo.

Alla fine degli Anni '50, le condizioni dei nostri territori erano abbastanza uniformi: a fianco delle attività agricole prevalenti, peraltro ancora condotte con metodi tradizionali, stavano nascendo numerose iniziative artigianali, soprattutto nel settore metalmeccanico. Da circa 15 anni era finita la seconda guerra mondiale e si procedeva alla ricostruzione, che avrebbe reso possibile il successivo "miracolo economico" degli Anni '60. Per questo occorreva innovazione in tutti i campi ed anzitutto innalzare il livello culturale della popolazione giovanile.

Ma l'istruzione era limitata, poiché l'organizzazio-

Ai tempi della scuola di ne scolastica sul territorio era ancora quella del secolo precedente, con poche scuole presenti: la scuola statale gratuita e dell'obbligo, presente nei nostri comuni, terminava con la V Elementare, mentre gli ordini superiori si trovavano solo nelle città e comportavano costi notevoli per le famiglie.

L'ordinamento scolastico in Italia era ancora quello delle riforme Gentile e Bottai, di epoca fascista, un ordinamento chiaramente classista. In sostanza, al termine della scuola elementare, le famiglie dovevano decidere il destino dei figli: si doveva scegliere o il mondo del lavoro, oppure un lungo corso di studi. Nel primo caso, se si voleva avere qualche possibilità di carriera professionale, si sceglieva una scuola triennale o di "avviamento", che prevedeva, oltre le materie di cultura generale, anche ore di pratica professionale in laboratorio. Gli indirizzi più diffusi erano due: l'Avviamento Commerciale e l'Avviamento Industriale. Le famiglie che desideravano, invece, vedere i propri figli alla scuola superiore e all'università, sceglievano la scuola Media, di impronta fortemente umanistica ed

impegnativa, che prevedeva





Materie quasi solo teoriche. Non tutti gli alunni potevano frequentarla, ma solo quelli che superavano l'esame di ammissione; basti pensare che in quella scuola Media si iniziava a studiare latino fin dal primo anno: una scuola fortemente selettiva.

Solo con la legge 1859 del 1962 di riforma scolastica, voluta dal primo governo di centro-sinistra, questo mondo cambiò totalmente: fu istituita la scuola Media Unica, scuola gratuita ed obbligatoria, istituita in quasi tutti i comuni, e fu abolito l'Avviamento.

Prima di questa riforma, si registrano iniziative generose, per portare educazione e crescita socio-culturale, specie negli ambienti periferici e decentrati, spesso svantaggiati, di campagna o di montagna.

Tra queste iniziative, vogliamo qui ricordare il triennio di Avviamento Industriale realizzato da don Antonio Nicola a Benne.

Era una scuola serale e privata, ma gratuita, poiché fondata totalmente sul volontariato.

L'iniziativa di don Nicola non fu facile, perché dovette fare i conti anche con una certa mentalità popolare ostile all'istruzione in generale, cosa per noi incomdiffusa specie nel mondo contadino. Chi continuava a studiare, dopo la scuola dell'obbligo, destava sospetti: anzitutto era uno che "non aveva voglia di lavorare", un pelandrone oppure un "figlio di papà", che non aveva bisogno di lavorare. In ogni caso un giudizio negativo della comunità colpiva la famiglia interessata. Anche a causa di questo condizionamento, oltre che per bisogno, troviamo in quei tempi tanti studenti lavoratori.

Secondo le testimonianze raccolte, questa esperienza andò dal 1959 al 1962, quando don Nicola fu destinato alla parrocchia di Corio. La scuola aveva sede nell'ex Asilo Don Bianco a Benne, in quello che oggi i ragazzi più giovani chiamano l'oratorio. Qui si tenevano le lezioni e c'era pure una piccola officina o laboratorio per le attività pratiche, con tornio, fresa, lime ed altre attrezzature per le lavorazioni meccaniche.

Varie decine di giovani vi furono coinvolti inizilmente, ma non tutti aderirono alla proposta. Don Nicola iniziò le lezioni con circa 20 alunni, provenienti da Benne e da Rocca, di età molto diversa, dai 12 ai 23 anni, la maggior parte lavoratori.

Le lezioni si tenevano tutti i giorni dell'anno scolastico, alla sera dalle 20,00 alle 23,00 o talvolta alle 24,00 (se la resistenza lo permetteva!), ma si faceva scuola anche il sabato mattina e la domenica prima e/o dopo messa.

Gran parte degli alunni lavoravano anche il sabato, per cui dovevano recuperare le ore perse alla sera durante la settimana. Inoltre molti svolgevano lavori pesanti durante la giornata e la sera la stanchezza prevaleva sulla buona volontà e qualcuno non riusciva più a tenere gli occhi aperti.

Gli insegnanti non erano molti:

- don Nicola insegnava italiano, storia e geografia;
- l'ing. Raffaele Bona, detto Lello, un amico di don Nicola, veniva ogni volta da Torino in auto, al termine della sua giornata di lavoro, ed insegnava disegno tecnico, matematica e fisica. Un testimone ci ricorda che: "rientrava verso l'una, dopo aver fatto cena, sempre preparata dalla mamma di don Nicola":
- l'ing. Perucca di Mathi insegnò pure matematica, ma solo il terzo anno;
- il maestro Peroglio di Rocca Canavese insegnava francese.

Tutti gli insegnanti si mettevano a disposizione del curato e degli alunni, prestando la loro opera in modo del tutto gratuito.

Essendo una scuola privata, al termine dell'anno scolastico, a giugno, ogni anno si andava a sostenere gli esami in tutte le materie, da privatisti, all'Istituto Statale Enrico Fermi, scuola statale di Rivarolo, dove si poteva ammirare una bella officina per le esercitazioni pratiche, Gli esami, tra scritti e orali, duravano circa una settimana. Si andava tutti insieme, con il curato, in pullman e a Rivarolo si stava dal mattino alla sera, per molti giorni di seguito. Qualcuno ricorda che all'hotel Europa, un ristorante locale, si era contrattato un "pasto caldo, con un primo e un secondo".

La preside dell'Enrico Fermi è ricordata come una professoressa severa, ma nello stesso tempo anche comprensiva verso questi ragazzi e verso don Nicola, di cui capiva ed ammirava i sacrifici.

Un ex-allievo, allora studente lavoratore ricorda che, per problemi di lavoro, non era stato promosso a giugno, ma rimandato all'esame di riparazione a settembre in qualche materia, per cui, essendo da solo, dovette andare all'Enrico

una pagina del quaderno di compiti

Fermi con mezzi propri, proprio all'inizio di settembre, nel periodo della festa di san Grato, patrono di Benne; ed in tal caso si andava in vespa o in moto. Se il tempo era pessimo e pioveva a dirotto, come accadde proprio quel giorno, il viaggio verso Rivarolo sulle due ruote diventò una disavventura di varie ore.

Alcuni giovani erano più predisposti per le materie teoriche, mentre altri eccellevano nei lavori di officina, anche grazie al fatto che molti erano già lavoratori. Dopo tre anni si terminò in 10 alunni diplomati, 6 di Benne e 4 di Rocca, e qualcuno di loro continuò gli studi andando a scuole tecniche superiori a Caselle

e a Torino.

La scuola di don Nicola "ha cambiato la vita di molti di noi, ha dato speranze e prospettive nuove". In quei pochi anni don Nicola "ha lasciato in questi giovani un ricordo indelebile, oltre ad un patrimonio umano". Un altro ex-allievo ci conferma: "Tutti abbiamo conservato riconoscenza ed affetto al nostro curato".

Si ringraziano gli ex-allievi Devietti Goggia Celestino, Fassero Giovanni, Machiorlatti Giuseppe e Massa Micun Giuseppe per le loro preziose testimonianze e le immagini messe a disposizione.

Osicembre 27-1859

Traduzione pile XI

La verta remble plus belle dans oun
belle beau corps.
Le nouveau poserieur avec sa vieille
mère rieille demeure dans cette
nouvelle maison rur la place
publique.

Le scolare delle scuole professionali
studiano la lingua Italiana, la lingua
Inglese e la lingua Italiana, la lingua
Inglese e la lingua Italiana
Les écolières des écoles professionelles
ètudient la langue Italienne la langue
Française et la langue Ongloire.

PERCHÉ SI DICE...

di Caterina Cerva Pedrin

- tabula rasa: letteralmente significa "tavola raschiata" in quanto ci si riferisce all'uso degli stenografi dell'antica Roma che, una volta riempita di segni una tavoletta cerata (e trascritto su un altro supporto il testo), riutilizzavano la stessa tavoletta spianando di nuovo la cera. L'espressione oggi ha una pluralità di significati spesso non positivi come essere privo di cognizioni, di preparazione o anche avere la testa vuota (essere una tabula rasa), fare piazza pulita, portare via o distruggere tutto (fare tabula rasa), ma anche mente pronta ad assimilare una serie di dati;

essere un secchione: diciamo "secchione" a una per-

sona che studia molto e che per questo è considerata

- la più brava della classe. Il senso di questa parola è piuttosto dispregiativo: un secchione non ha vita sociale e il suo unico interesse è primeggiare nello studio. Pare che questo curioso termine abbia avuto origine nel Canton Ticino, la zona della Svizzera italiana che si trova al confine con la Lombardia. Qui gli studenti modello vengono chiamati "segiòn" e sembra che proprio da questo sostantivo derivi la parola italiana "secchione". Il termine "segiòn" pare poi che provenga dal dialetto lombardo, e specificatamente dalla parola "gamela", ovvero il nome che veniva dato al piccolo "secchio" di alluminio che utilizzavano i soldati per mangiare durante la guerra. In più, sempre in dialetto lombardo, il verbo "gamelar" significava "lavorare duro", cioè "lavorare molto". L'unione, quindi, della parola "gamela" e del verbo "gamelar" ha originato il termine "secchione", accostando l'immagine del secchio al concetto del lavoro;
- mettere alla berlina: l'espressione viene usata per indicare una persona derisa e resa ridicola in pubblico.
 Nel passato la berlina era un trattamento particolare riservato ai condannati che venivano incatenati in luogo pubblico su un palco (detto appunto berlina), oppure fatti sfilare per le strade su un trabiccolo, insultati, derisi dai passanti e preceduti da banditori che declamavano il crimine di cui si erano macchiati;
- dare il la: si usa l'espressione dare il la per indicare che si dà inizio a qualcosa. Nella scala di do, il "la" è la sesta nota musicale, ed è questa che viene usata per accordare gli strumenti prima di iniziare a suonare. Nel corso dei secoli si è giunti a stabilire dei valori standard e nella seconda metà del Novecento, per convenzione, si è scelto che il "la" dovesse avere un frequenza di 440 Hertz, da allora pietra di paragone per misurare la corretta accordatura. Ad accordatura effettuata si può quindi "dare il la" al concerto.



17 nume

...viaggio in Piemonte di paese in paese con

Clemente ROV

di Claudio Giusiano

nasce a Dogliani, centro agricolo e commerciale del cuneese il 21 dicembre 1807. La sua famiglia godeva di una certa reputazione nella cittadina: il padre, originario di Farigliano, era commerciante di tessuti e possidente; la madre, sposata giovanissima, proveniva da Feisoglio, piccola località affacciata sulla valle del Belbo. Clemente trascorre l'infanzia in Dogliani, immerso nell'atmosfera statica ma nello stesso tempo vivace del piccolo ra di funzionario pubblico, Clemente centro provinciale.

Il 14 gennaio 1836 viene ammesso nell'amministrazione dell'Azienda Generale di casa Savoia. È uno ze-

Giovanni Battista Clemente Rovere lante e scrupoloso impiegato, attento ai dettagli, un esecutore onesto e coscienzioso dei compiti e delle incombenze a lui affidate. Entra come "aspirante ad un posto di scrivano" e gradualmente negli anni percorre i diversi gradini di una brillante carriera fino ad arrivare, nel 1859, alla promozione di "Segretario di seconda classe" nel Ministero della Casa di Sua Maestà.

> Parallelamente alla diligente carrie-Rovere coltiva e via via sviluppa nel tempo l'amore per il disegno di paesaggio. La sua prima opera risale al 1826, su sua stessa confessione: in

quell'anno, appena diciannovenne, si ferma sulle rive del Po, incantato dalla bellezza del castello del Valentino, e produce il primo dei suoi numerosissimi disegni: Veduta presa in riva al Po presso il Valentino.

Clemente Rovere è l'autore di un'opera monumentale di 4103 raffigurazioni, in parte a matita, in parte perfettamente rifiniti a penna, in parte semplicemente abbozzati. L'obiettivo era la rappresentazione di tutto il Piemonte (da intendersi per i confini dell'epoca, con la Lomellina, la Valle d'Aosta, la Liguria e la Savoia), località per località, anche i centri secondari, apparentemente esclusi dal corso degli eventi dell'epoca. L'intento era quello di "completare" e "correggere" la precedente opera di raffigurazione del paesaggio allora conosciuta, il Theatrum Sabaudiae del 1682, voluta da Carlo Emanuele II, all'interno della quale non erano compresi i paesi e le località minori.

Il modo e i tempi di questo ciclopico lavoro fanno sorridere, se confrontati con la mentalità attuale, in cui si subordina all'utilità e alla convenienza economica ogni tipo di attività, manuale o intellettuale che sia. Il Rovere si sposta a piedi, con pochi ed essenziali strumenti da disegno, nel poco tempo libero che l'impegno di funzionario gli concede. Visita i luoghi, parla con le persone del posto, raccoglie informazioni che possono tornare utili alla sua rappresentazione della realtà. E attratto da scorci particolari, non necessariamente luoghi di importanza artistica o architettonica. Le sue sono esplorazioni, piccoli movimenti in avanscoperta.

Analizzando la scansione delle immagini percepiamo subito che la modalità del suo lavoro è inscindibilmente legata al moto del viandante. Cammina per valli e strade sterrate ed individua già da lontano il profilarsi della sua futura meta. Alcune volte si ferma, appoggiandosi a un muretto, tratteggiando con degli schizzi i volumi principali oggetto della sua attenzione. Altre volte penetra direttamente all'interno del nucleo abitato per documentare le strade, gli svincoli, le tipologie edilizie. Spesso raggiunge la



i disegni, la loro numerazione, datazione e le relative didascalie originali dell'autore sono tratti dall'opera: "Il Piemonte antico e modermo delineato e descritto da Clemente Rovere", volume 1, Torino 1978, Deputazione Subalpina di Storia Patria.

immagine 1 (disegno n.619): "Chiesa Parrocchiale e Chiesa di S.ta Croce in Corio, 1840 (mm. 150 x120)" piazza principale per ritrarre la facciata della chiesa o del palazzo municipale, sbirciando qua e là alla ricerca di elementi o segni da lui ritenuti curiosi, insoliti, singolari. Poi esce dalla località per proseguire il suo viaggio voltandosi a contemplare la bontà del suo operato di fedele resocontista grafico, magari elaborando un ulteriore disegno conclusivo a suggello della tappa.

Disegna tratteggiando le figure con una mina di colore nero su fogli spesso di fortuna (a righe o a quadretti di tipo scolastico, block-notes, retri di buste per generica corrispondenza). Nell'intento successivo di dare una veste di completezza al suo operato ricorre ad una rapida inchiostratura delle immagini, usando talvolta il carboncino per le fronde degli alberi.

Clemente Rovere non era un artista ma un artigiano del disegno. I suoi elaborati hanno valore documentale e ci fanno riflettere sulle trasformazioni dei luoghi non soltanto dal punto di vista fisico. Rovere è pienamente figlio del suo tempo e i "tratti" lasciati sono il risultato di una personale elaborazione dei modelli culturali della sua epoca: un "romantico" con il gusto del pittoresco, della poesia, amante del silenzio e della contemplazione.

Clemente Rovere arriva a Corio nell'anno 1840. Attraversa, con ogni probabilità, Ponte Picca sul Malone (immagine "2") per poi proseguire all'interno del paese, fermarsi a lungo nell'attuale piazza della chiesa (immagine "1", la chiesa di Sant'Anna e Genesio e la chiesa di Santa Croce) e spostarsi successivamente in direzione della frazione Colle Secchie (immagine di copertina). Con ogni probabilità, nel rientro dalla visita, ripercorre parte della stessa strada iniziale per deviare poi verso il ponte sul Fandaglia (immagine "3"). La scansione ma soprattutto il contenuto delle immagini, confrontate con quelle di altre località visitate precedentemente, ci forniscono informazioni di un miglioramento della sua tecnica pittorica: gli oggetti acquistano profondità ed efficacia, c'è una maggiore cura del dettaglio, le ombreggiature a





matita diventano più sensibili ed efficaci nell'arricchire l'oggetto della sua attenzione.

Anche a Corio il Rovere ha ...imparato a vedere, osservare, scorgere. E scegliere, tra i temi possibili, quelli che, secondo la sua sensibilità, meglio hanno contribuito a rendere riconoscibile il luogo. Il disegno dal vero del paesaggio delinea porzioni ed elementi della realtà così come si presentano agli occhi dell'artista-osservatore. Ma "come" questi elementi vengono rappresentati esprime il segno tangibile della sensibilità dell'autore, che sa modulare, regolare, proporzionare, fino addirittura a "squilibrare" le simmetrie.

È evidente, nel confronto delle immagini con la situazione attuale, il massiccio livello di antropizzazione dei luoghi, oggi quasi irriconoscibili (vedasi l'immagine di copertina).

Il mondo quieto, calmo, silenzioso rappresentato nei disegni oggi non esiste più. Non è solo una questione di "assenza" di elementi fisici (fabbricati, pali e fili elettrici, strade asfaltate, muri, recinzioni, parcheggi) ma di "percezione" della realtà fisica. La contemplazione dei luoghi, che in qualche modo aveva suggerito le scelte delle inquadrature, oggi sarebbe impossibile a causa del rumore e della velocità delle automobili che corrono in ogni direzione. A causa della moderna tecnologia fotografica, sovrabbondante in termini di dettagli, di colori, ...inopinata, casuale e replicata senza limitazioni di sorta.

La lezione di Clemente Rovere è anche quella del "saper vedere". Riscoprire, cioè, un modo di "guardare" che possa andare oltre l'osservazione immediata e superficiale, cogliendo le varie stratificazioni, penetrando il significato dell'operare umano.

Un modo per riconoscere le proprie radici, scoprirsi nei propri luoghi, ritrovarsi nella propria "piccola patria".

> immagine 2 (disegno n.617): "Ponte sull'Amalone presso Corio, 1840 (mm. 190 x150)"

immagine 3 (disegno n.620): "Imboccatura del Vallone di Corio e Monte Soglio, 1840 (mm. 185 x 129)"

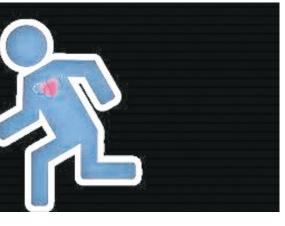
PREVENIRE E CURARE,

DOMANDE E RISPOSTE < caleidoscopio di vita ambulatoriale >



BISOGNA RIDURRE LE PASTOIE BUROCRATICHE E REGOLATORIE CHE COSTITUISCONO FATTORI SERI NELLA SODDISFAZIONE **PROFESSIONALE**

20 numero 34



LA SINDROME DELLA FUGA DAI PAZIENTI DEI MMG (medici di medicina generale)

Un fenomeno in preoccupante espansione "malattia" che colpisce soprattutto, appunto, i generalisti da molto tempo prima dell'arrivo della pandemia che, come la classica goccia che fa traboccare il vaso, ne ha enfatizzato gli effetti. L'indagine indica come la soddisfazione professionale di molti medici generici sia direttamente correlata alla qualità della relazione medico / paziente. Quando questa cala, la soddisfazione del medico si ridu-

Altri due fattori con un effetto simile sono: il doversi interfacciare con strutture specialistiche di secondo livello e la perdita di autonomia professionale. Se si associa una eccessiva richiesta di assistenza, come accaduto durante questo periodo, i medici diventano facile preda della "malattia".

Il 30 per cento dei generalisti pensa di lasciare la professione entro i prossimi 5 anni: emerge dunque l'intenzione sia di smettere, sia di ridurre le ore di attività quotidiana, oppure di prendersi un periodo di aspettativa.

Fra i fattori alla base della sindrome di fuga gioca un ruolo importante la relazione medico/paziente, oltre al contesto in cui il medico si trova a operare. Certamente le lamentele non aiutano, con conseguente impatto negativo ancora una volta sulla relazione con gli assistiti e conseguente ridotta soddisfazione professionale.

Lo studio / indagine continua e mira alla urgente necessità di mettere a punto un programma di cambiamento della politica sanitaria, adottando strategie con programmi volti a migliorare il contesto delle strutture medio-piccole limiti di età. del territorio.

stituiscono fattori seri nella soddisfazione professionale. La loro diminuzione può costituire un antidoto potenzialmente in grado di opporsi alla sindrome della fuga dalla professione: occore, quindi, ridurre e/o migliorare le tempistiche di valutazione dei pazienti e il sovraccarico delle visite che comprende anche pazienti complessi, ma vanno soprattutto trovate soluzioni per ridurre, come scritto sopra, le incombenze burocratiche non cliniche. Per molti medici questo sarebbe davvero molto più motivante.

Un ultimo fattore sembra giocare un ruolo importante nella soddisfazione professionale del medico: l'età. Ricordo che Italia e Israele sono i paesi con il maggior numero di MMG (medici di medicina generale) ultracinquantenni.

L'età viene correlata alla diversa disponibilità al cambiamento, alla rapida evoluzione sotto l'incalzare dei progressi tecnologici e di gestione dei processi di cura in continuo aggiornamento. I medici giovani risultano quelli più disponibili a svolgere funzioni non tradizionali. L'età certo li rende più permeabili dei colleghi anziani, più pronti ad assumere compiti nuovi e diversi.

Da questo punto di vista siamo di fronte ad un imminente cambiamento. Secondo le proiezioni la situazione migliorerà e, vista la riapertura delle facoltà e delle scuole di specialità stimolata dalla recente crisi, potremo rischiare addirittura un surplus di nuovi medici e la speranza di ricambio generazionale dei medici fuggiti in prepensionamento o andati in pensione per

Sempre che questi giovani medi-Bisogna ridurre le pastoie bu- ci non siano attratti all'estero: perrocratiche e regolatorie che co- chè così saremmo punto e a capo.

L'AGLIO

Stavolta, su richiesta di alcuni affezionati lettori di questa rubrica, ci occuperemo di una pianta bulbosa della famiglia delle Liliacee, impiegata da migliaia di anni sia come medicinale che come alimento, l'allium sativum.

A causa della sua coltivazione molto diffusa le origini sono incerte ma è probabile che provenga dall'Asia centrale.

In Egitto l'aglio era utilizzato da ricchi e poveri come condimento, ingrediente per medicinali e nelle l'aglio è povero di calorie ma fonte cerimonie religiose in quanto gli si attribuivano proprietà straordinarie come il prolungamento della vita. Gli schiavi addetti alla costruzione delle piramidi mangiavano ogni giorno un'enorme quantità di questo bulbo per sopportare meglio la fatica. Il faraone Tutankhamon fu sepolto in compagnia dell'aglio e circondato da recipienti a forma di questa pianta affinchè proteggesse la sua anima nell'aldilà.

Romani e Greci lo consumavano regolarmente ma esso non raccoglieva il favore degli dei che non gradivano (già loro...) l'alito pesante dei fedeli e per questo non si poteva entrare nei templi nelle ore successive alla consumazione del bulbo.

Prima di una battaglia i comandanti militari Greci e Romani sfamavano i soldati con grandi quantità di aglio, così come gli atleti olimpici lo assumevano come tonico e stimolante, una sorta di doping naturale.

Nell'Esodo l'aglio è citato fra i beni più preziosi che gli Ebrei dovettero lasciare in Egitto; la medicina tradizionale cinese e indiana raccomandavano l'aglio come cura per problemi respiratori o digestivi e per lenire il dolore del mal di denti.

Nell'Europa centrale si riteneva che fosse un'efficace barriera contro le forze del male come demoni, lupi mannari e vampiri: addirittura si narra che Enrico IV di Francia (XVII

secolo) sia stato battezzato con acqua e aglio per proteggerlo dalle malattie e dagli spiriti maligni.

In epoca moderna Louis Pasteur, chimico e biologo francese del XIX secolo, studiò le proprietà dell'aglio e ne dimostrò per la prima volta la funzione antisettica dovuta al principio attivo contenuto nel bulbo, l'allicina, la responsabile dell'odore pungente e anche un po' fastidioso come ben sappiamo.

Per quanto concerne le proprietà di diversi minerali come potassio, calcio, fosforo, selenio, zinco, ferro, vitamina C e composti dello zolfo che possono contribuire a sostenere la nostra salute.

In particolare esaminiamo alcuni benefici:

- rafforza le difese immunitarie: l'inserimento nella nostra dieta dell'aglio, soprattutto nel periodo invernale, può contribuire a prevenire problemi di raffreddamento;
- riduce la pressione: sulla base degli studi effettuati sembra che il consumo di almeno 4 spicchi di aglio fresco al giorno possa ridurre la pressione sanguigna in pazienti con valori lievemente alterati grazie all'azione dell'allicina. In generale contribuisce a mantenere il cuore in buona salute abbassando i livelli di colesterolo, combattendo i radicali liberi ed evitando al sangue di coagularsi all'interno dei vasi sanguigni. Occorre però sottolineare che non bisogna eccedere nelle dosi, è necessario che ognuno presti attenzione alle reazioni del proprio fisico;
- migliora la salute delle ossa: cipolle e aglio, se consumati regolarmente, aiutano a ridurre al minimo la perdita di massa ossea e sono efficaci anche per la cura dell'osteoartrite;
- è un antibatterico: l'aglio è considerato un antibiotico naturale per la presenza in dosi elevate di zolfo e

LA NATURA CI CURA

< consigli per vivere felici in salute >



...GLI ATLETI OLIMPICI LO ASSUMEVANO COME TONICO E STIMOLANTE, UNA SORTA DI DOPING **NATURALE**

numern 34

vitamina C e aiuta anche a combat- arrosto o accompagnare piatti caldi tere i parassiti intestinali;

apporta benefici alle vie respiratorie: l'estratto di olio a base di aglio ha proprietà espettoranti e balsamiche nei confronti delle vie respiratorie affette da bronchiti con catarro o raffreddori; è pure consigliato per curare la tosse secca, facendo bollire un po' di latte a cui poi si aggiunge uno spicchio d'aglio tritato.

L'elenco dei benefici sarebbe ancora molto lungo poichè non abbiamo citato tutte le opportunità per l'uso esterno come disinfettante, o repellente per gli insetti. È pure largamente impiegato in erboristeria e fitoterapia sotto forma di infuso o tisana.

Tra le possibilità, oltre a quelle già presenti in commercio, vi propongo questa semplicissima tisana all'aglio (ricetta della nonna Chetty): mettete in un pentolino un limone intero con la buccia completamente coperto d'acqua e uno spicchio d'aglio non sbucciato. Fate bollire per 7 minuti, spegnete la fiamma, togliete aglio e limone, lasciate raffreddare e dolcibicchiere al giorno per combattere i dopo il pasto. vari malanni da raffreddamento!

L'aglio in cucina è indispensabile e largamente utilizzato per la preparazione di piatti super conosciuti come la bagna cauda, gustosi spaghetti e appetitose bruschette.

Vi propongo invece una salsa con poco con essa." besciamella all'aglio, facile da preparare e adatta per condire le patate

a base di carne o verdure: ingredienti: 6 spicchi d'aglio, 1 tuorlo d'uovo, sale e pepe q.b., 1 tazza di latte intero, 2 cucchiai di burro, 1 cucchiaio di farina di frumento, 250 ml di olio d'oliva. Tagliate l'aglio più finemente possibile; mettete il burro in una padella e fatelo sciogliere a fuoco lento, aggiungete la farina che deve essere mescolata con cura e poi inserite l'aglio e fatelo dorare. Mentre il composto si amalgama bene aggiungete il latte facendo attenzione che non si formino grumi. Spegnete il fuoco, aggiungete il tuorlo d'uovo senza smettere di mescolare, infine salate a piacimento.

Per concludere non mi resta che suggerire alcuni trucchi tradizionali per ridurre in qualche modo gli effetti dell'alito pesante: bere 1 bicchiere di latte intero, non scremato; risciacquare la bocca con un cucchiaio di succo di limone diluito nell'acqua 2-3 volte nelle ore successive al pasto; masticare qualche foglia di menta; mangiare una mela; bere una ficate con del miele al tarassaco. Un tazza di tè verde con succo di limone

> Vi saluto con questo pensiero di Oscar Wilde che dovrebbe farci riflettere:

> "mi sembra che tutti noi guardiamo troppo alla natura e viviamo troppo

> Buona estate a tutti e soprattutto in salute.



DON REGIS A PIANO AUDI

tratto da "MEMORIE DI UN PRETE DI MONTAGNA" di Davide Negro

1939

Europa in fiamme

Qualche cenno di quanto accade l'ho sentito l'altro ieri. Un signore di cui non posso scrivere il nome giunse fin quassù per sfuggire alla persecuzione poliziesca. Ora vuol restare qui finché calmate le acque e provvisti i documenti ed i mezzi non possa espatriare nella Svizzera.

Quanti compiti attenderanno noi sacerdoti nel prossimo avvenire se le cose continueranno a complicarsi per le dittature cui siamo soggetti, quasi senza accorgercene?

La carità di Cristo ci aiuti e ci illumini per restare nella via della verità, mentre il mondo vive di menzogne. Portare la pace non sarà cosa semplice. Occorrerà aiutare tutti restandone come equidistanti. Sarà questa un'equidistanza di saggezza che potrebbe contribuire ad evitare urti maggiori e quindi allontanare quella violenza che predicata da una parte non può avere per risultato che reazioni violente della parte contraria.

Scomparsa dolorosa

Stamane ebbi una triste notizia. Ieri è morto l'ex sindaco di Cirié.

Era stato sindaco dopo il Marchese D'Oria facendone già le veci fin dal lontano 1902 e nei suoi vent'anni di carica aveva dato impulso alla cittadina acquistandosi la benevolenza di tutti per il suo alto senso di giustizia ed equità. Con me si era cementata un'amicizia salda, serena e sincera.

Venne diverse volte a trovarmi percorrendo a piedi i 15 chilometri per fare, come diceva lui, una passeggiata. Era uomo alla mano che comprendeva i bisogni della gente; era al corrente di tutto quanto riguardava il comune, ed agiva con senso di giustizia, così difficile da trovare in quella posizione.

Aveva sofferto parecchie amarezze che lo avevano costretto a difendere la propria onorabilità da mestatori poco

CRUCIVERBA A SCHEMA LIBERO

tra un articolo e l'altro...

onesti e qualche anno fa dal crollo di una Banca che, quale sindaco, l'aveva messo nel proprio consiglio d'amministrazione tenendolo però all'oscuro di pericolose manovre.

Col pensiero seguo da lontano il suo funerale pregando per lui e per i figli che ho conosciuto ragazzi al principio del secolo.

Scompaiono persone che hanno sempre posto il proprio interesse dopo quello delle loro cariche pubbliche, mentre sale la marea di coloro che di tutto cercano di approffittare aggiogandosi al carro del potere totalitario. Incomincio a pensare che queste memorie non debbano capitare dopo la mia morte in mani che tentino rappresaglie e coinvolgano la Chiesa che forse non ha usato tutta la necessaria fermezza contro i potenti vincitori. La canonica per quanto piccola conserva diversi nascondigli di cui mi servirò scrivendo solo più a notte alta.

Tragedia

Il mondo è in burrasca. La Germania di Hitler ripete le aggressioni della prima guerra mondiale; con metodi peggiori. Il concetto del razzismo accresce le vittime tra le popolazioni inermi. Dai nostri giornali non trapelano forse le cifre delle vittime, ma i mezzi usati le possono far supporre. Quanti ebrei vengono eliminati in Polonia?

Fa veramente pena l'approvazione di quelle carneficine da parte di un popolo che si dice civile come il nostro.

L'esaltazione di un uomo che alza il proprio orgoglio fino ai limiti impossibili per la natura umana, circondato da altri uomini che volenti o nolenti, applicano questa sua pazzia, non si sa dove possa condurre.

Anche l'esaltazione di Napoleone ha seminato di morti e di lutti l'Europa; ma è ben peggiore l'esaltazione di uomini come Hitler che comanda da un tavolo, non provoca solo danni ai combattenti, ma a persone pacifiche solo colpevoli di non approvare certi metodi o peggio ancora di appartenere ad una razza da distruggere. A

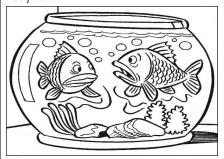
 1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 10
 11
 11
 12
 13
 13
 14
 15
 16
 17
 17
 18
 16
 17
 17
 18
 16
 17
 17
 18
 16
 17
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 17
 18
 18
 19
 10
 17
 18
 17
 18
 13
 18
 19
 18
 23
 18
 18
 18
 19
 19
 18
 19
 18
 19
 18
 19
 18
 19
 18
 19
 18
 19
 18
 19
 18
 19
 18
 19
 18
 19
 18
 19
 19
 18

A compilazione ultimata, aiutandosi con gli incroci, nelle caselle in evidenza (32 orizzontale) dovrà risultare il santo a cui è dedicata la chiesa di Piano Audi

ORIZZONTALI

1. il lago anche detto Sebino - 4. non frazionato ...come il latte non scremato - 8. insieme di dati conservati nella memoria di un PC - 11. Anno Accademico, abbreviazione - 12. relativi al Mongibello - 14. duemila romani - 16. c'è chi lo prende di petto - 18. sigla automobilistica di Cremona - 19. affannarsi all'inizio - 21. prefisso che significa uguale - 23. simbolo chimico del tallio - 24. rimetterci... addirittura la vita - 31. sono fonti di energia - 32. parola chiave - 33. condizione di ciò che... non muta - 34. congiunzione... eufonica - 35. inquadratura in cui il soggetto è ripreso dal capo fino alle ginocchia - 37. sei romani - 38. carica a testa bassa - 39. le lasciano le zampe - 41. un grande continente - 44. avido e avaro - 47. amata o costosa - 49. costruiti di recente e mai utilizzati - 51. spiazzi cittadini - 54. un po' di ovvietà - 55. l'hobby di chi costruisce piccoli velivoli

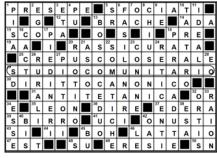
- "Certo che Dio esiste; chi credi ci cambi l'acqua!!".



VERTICALI

1. ente che realizzava case popolari - 2. antica tribù araba - 3. si oppongono nella bussola - 4. robuste grate alle finestre - 5. finisce bene - 6. nella pallacanestro è effettuato al centro della lunetta - 7. le iniziali della Muti - 9. adatti allo scopo - 10. articolo per scolaro - 13. si forma intorno ai denti - 15. una noce che si grattugia - 17. le sette figlie di Atlante - 20. i semi della pigna - 22. nocivo alla salute - 23. la rotazione dei calciatori - 25. è ricordato con Protasio - 26. il Kofi che fu a capo dell'ONU - 27. Alvise navigatore veneziano - 28. fu un celebre trombettista - 29. relativo al gioco - 30. l'Aulenti architetto -32. piccolo velivolo - 36. nelle fiabe, esseri mostruosi e malvagi - 40. dà farina gialla - 42. fuoristrada di lusso - 43. antenata, progenitrice - 45. vecchio a Londra - 46. un tipo di società (sigla) - 48. c'è quello della bilancia - 50. arie alla fine - 52. il centro di Caen - 53. gelo senza pari

La soluzione del cruciverba apparso sul numero scorso di terra, terra!



23 numero 34

luglio 2021

leggere i nostri giornali si ha la sensazione che il nostro popolo, spinto da una deplorevole propaganda non riesca a comprendere e prevenire ciò che può accadere.

Ci sono dei sintomi per una situazione pericolosa. In questa pace serena di un ottobre ancora senza neve pochi leggono i giornali; ma da molte famiglie manca un figlio militare, mentre ad un giovane che intendeva emigrare per lavoro è stato negato il passaporto perché soggetto ad obblighi di leva. Quali propositi si nascondono nelle menti dei nostri governanti? Come e perché dovremmo partecipare alla guerra scatenata dal nazismo?

Un altro Natale

La pace del Natale ha trovato riuniti i miei parrocchiani alla Messa di mezzanotte, nonostante il freddo ormai pungente. Nella loro semplicità ho sentito l'armonia dei nostri cuori.

Come sarebbe bello il mondo se non venisse complicato dai difetti e dalle colpe degli uomini, soprattutto dalla superbia intellettuale e dalla sete del predominio.

...

Da duemila anni un Messaggio di bontà, di amore e di pace è venuto all'umanità, ma il rifiuto che fin da allora ad esso si oppose non cessa di seminare infelicità fra gli uomini. Di che cosa è fatta questa nostra natura che mentre con lo spirito si innalza

alle più alte vette del bene cede pur sempre verso espressioni di mali insanabili?

In questo giorno di pace voglio anch'io essere ottimista. Guardando alla semplicità di vita che si conduce fra questi monti intuisco donde viene il male e mentre, anche per me, giungono gli anni della vecchiaia cercherò di non venir meno alle opere del mio ministero in questo campo, affinché predominino l'amore e la pace e sia bandito l'odio e fra gli uomini di buona volontà perduri la pace perchè la verità di Dio sia riconosciuta.

1940

Donde viene la pace

È l'alba, il colore lattiginoso del cielo si trasforma a poco a poco in un pallido azzurro macchiato qua e là da qualche nuvoletta biancastra.

Dalla finestra guardo i monti circostanti, mentre non mi lascia il pensiero della lotta fratricida che va allargandosi nel mondo. Un popolo che si comporta come il tedesco in questi momenti non può che scatenare l'inferno. Perché, o mio Dio, nascono al mondo uomini come Hitler gonfi di superbia e quasi paranoici? Ogni epoca ha avuto i suoi, ma pare che maggior istruzione e potenza d'armi li rendano sempre più satanici.

Mi sgorgano dal cuore le parole del salmista:

Sollevo i miei occhi verso i monti:

SMART WORKING = LAVORO AGILE!

di dove viene il mio aiuto?

Questi monti che io amo, tutti i monti della terra che abbelliscono il nostro pianeta, a che servono se manca l'aiuto di Dio?

(continua)

terra, terra! 34 - indice

- 2 non disperi l'umana fragilità
- 3 i santi venerati nella chiesa di Benne
- 4 musica è... ascolto
- 6 prime comunioni e cresime
- 8 ...terminati i lavori del campetto dell'oratorio
- 10 migranti: la rotta atlantica
- 10 per un nuovo umanesimo
- 12 il futuro avanza... con difficoltà
- 12 una terapia... "bestiale"
- 14 la reusa servaja
- 14 storie: aggiustare il mondo
- 15 omelia di don Paolo Barrera (fine)
- 15 amarcord: ai tempi della scuola di Barbiana
- 17 perché si dice
- 18 ...viaggio in Piemonte di paese in paese con Clemente Rovere
- 20 prevenire e curare
- 21 la natura ci cura
- 22 don Regis a Piano Audi
- 23 ...tra un articolo e l'altro
- 24 la vignetta di Gutti

in copertina:

"Corio, 1840 (mm. 262x136)" (dis. n.618); disegno di Clemente Rovere tratto da:

"Il Piemonte antico e modermo delineato e descritto da Clemente Rovere", volume 1, Torino 1978,

Deputazione Subalpina di Storia Patria.

chiuso in redazione il giorno 17 luglio 2021 alle ore 22,55